

Giobbe

17 ¹ Il mio respiro è affannoso,
i miei giorni si spengono;

non c'è che la tomba per me!

² Non sono con me i beffardi?

Fra i loro insulti veglia il mio occhio.

³ Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te;
chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?

⁴ Poiché hai tolto il senno alla loro mente,
per questo non li farai trionfare.

⁵ Come chi invita a pranzo gli amici,
mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.

⁶ Mi ha fatto diventare la favola dei popoli,
sono oggetto di scherno davanti a loro.

⁷ Si offusca per il dolore il mio occhio
e le mie membra non sono che ombra.

⁸ Gli onesti ne rimangono stupiti
e l'innocente si sdegna contro l'empio.

⁹ Ma il giusto si conferma nella sua condotta
e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.

¹⁰ Su, venite tutti di nuovo:
io non troverò un saggio fra voi.

¹¹ I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti,
i desideri del mio cuore.

¹² Essi cambiano la notte in giorno:
"La luce - dicono - è più vicina delle tenebre".

¹³ Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa,
nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

¹⁴ Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!"
e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!".

¹⁵ Dov'è, dunque, la mia speranza?

Il mio bene chi lo vedrà?

¹⁶ Caleranno le porte del regno dei morti,
e insieme nella polvere sprofonderemo?".